

Cara di Mineo, un buco nero: «Va chiuso subito»

La Commissione d'inchiesta: «Illegalità e nessun controllo. Il direttore da trasferire»

IL PRESIDENTE GELLI

«Attraverso i flussi migratori si muove un sacco di denaro. E la criminalità è in agguato»

IL PIÙ GRANDE centro di accoglienza d'Europa è una fedele fotografia di tutte le problematiche emerse in quest'ultimo periodo nel comparto immigrazione: gestione clientelare delle risorse, vicinanza (sospetta) con la politica volta a generare consenso, assegnazione dei lavori e delle commesse a trattativa privata e in non pochi casi anche collusioni con la criminalità organizzata. D'altra parte Mineo costa allo Stato 50 milioni l'anno, e tutti comprendono che cosa possano voler dire 50 milioni freschi che arrivano in un territorio così arretrato come un piccolo comune del Catanese.

Al centro di tutti gli intrecci c'è la figura del sottosegretario Ncd Giuseppe Castiglione, imputato nel febbraio 2017 dalla procura di Catania per turbativa d'asta per la gestione del Cara, ma difeso a spada tratta dal ministro degli Esteri Angelino Alfano. La «povera» Simona Vicari, sempre Ncd, due mesi fa è stata fatta dimettere per aver preso un Rolex da un armatore, Castiglione è ancora al suo posto. Sul Cara di Mineo ha condotto una approfondita indagine parlamentare la «Commissione di inchiesta della Camera dei deputati sul sistema di accoglienza dei migranti», che qualche giorno fa ha concluso il suo lavoro con una relazione approvata all'unanimità. Una bomba. La Commissione, presieduta dal deputato pisano Federico Gelli, renziano, avanza dubbi pesantissimi. «L'immigrazione genera importanti flussi di denaro – spiega Federico Gelli – e si sa che quando ci sono tanti soldi si muovono molti appetiti».

LA COMMISSIONE ha rilevato, e scritto nero su bianco in un atto

ufficiale del Parlamento della repubblica, «scarsa trasparenza e opacità nell'amministrazione: dalle assunzioni per chiamata diretta e senza alcuna verifica dei requisiti professionali, alla scelta clientelare dei fornitori a prescindere da ogni criterio di concorrenza, alla gestione poco trasparente del pocket money, alle irregolarità nella comunicazione alla prefettura del numero delle presenze giornaliere, sulle quali viene conteggiato il rimborso». Aspetto sottolineato negativamente nel corso di un'audizione parlamentare anche da presidente Anc Raffaele Cantone. Non solo.

La Commissione spiega, anche qui in maniera ufficiale, che esiste «un problema di rapporti tra politica e imprese che si occupano di accoglienza, troppo spesso in un clima di assenza di controlli». Anche perché a fronte di tutto questo sistema di illegalità nella gestione, i risultati operativi sono nella sostanza fallimentari. Sempre la Commissione parlamentare scrive che a Mineo sono presenti «caporalato, un'economia sommersa in cui circola merce dalla dubbia provenienza, oltre a forme di sfruttamento, traffico di droghe e prostituzione», con le forze dell'ordine che «sono a conoscenza dei fatti, ma si limitano a vigilare a distanza». La conclusione ufficiale è ovvia: «Mineo va chiuso e il suo direttore, indagato per truffa, spostato». Ma il direttore è ancora lì e il Cara anche, con i suoi posti di lavoro, la sua economia sommersa, i suoi voti si scambiano. Viva l'Italia.

«Mineo – conclude adesso Federico Gelli – ha dimostrato in maniera ineludibile che non è possibile garantire accoglienza, integrazione e aiuto in una città di 4 mila persone». Il modello indicato dalla commissione, e personalmente da Gelli, è quello «dell'accoglienza diffusa».

Pierfrancesco De Robertis



Turbativa d'asta

Voti in cambio di assunzioni al Cara di Mineo e turbativa d'asta nella gara da 100 milioni per la gestione del centro: 17 indagati, tra cui Giuseppe Castiglione, sottosegretario all'Agricoltura e leader del Nuovo Centrodestra



In mano alla mafia

Il Cara di Crotone, tra i più grandi d'Europa, dal 2005 al 2016 è stato in mano alla 'ndrangheta. Dei 103 milioni di fondi Ue per la gestione del centro, 36 sono finiti alla mafia: 68 arresti, tra cui il capo della Confraternita delle Misericordie

